

L'urbanesimo ad una svolta

«Piccolo e bello» afferma Ernest Schumacher. Fino a non molti anni fa questo slogan non si addiceva al comportamento della popolazione italiana che preferiva abitare nei grossi centri urbani e che, conseguentemente, dalla campagna si trasferiva in città. Anche l'Irpinia non si è sottratta ad un simile atteggiamento; il fenomeno dell'urbanesimo ha caratterizzato, sia pure in proporzioni ridotte, lo stesso comune capoluogo. Basti ricordare che trent'anni fa gli abitanti di Avellino-città erano poco più di 35 mila, ora sfiorano le 57 mila unità. Lo slittamento, per così dire, di masse di popolazione dalle zone rurali ai centri abitati è testimoniato da alcuni dati. Al censimento '51, su cento abitanti dell'intera provincia, soltanto 67 vivevano nei centri abitati. Il resto era disseminato o nei nuclei abitati o nelle case sparse. Conviene intrattenersi brevemente sul significato di tali termini, adoperati dall'ISTAT nelle sue contesse censuarie, al fine di evitare distorte interpretazioni del fenomeno. Per «centro abitato» s'intende un aggregato di case contigue o vicine, caratterizzate dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici determinanti un luogo di raccolta della popolazione, un luogo, cioè, dove si ritrovano per ragioni magari di culto, d'istruzione, di affari persone provenienti anche da luoghi vicini.

non poter costituire neppure un nucleo abitato. Ebbene, dicevamo più avanti che al primo censimento del dopoguerra (quello del 1951) in Irpinia ben 33 persone su cento vivevano o nelle case sparse o, al massimo, nei nuclei abitati. Il dato era una delle prove della ruralità della popolazione irpina e non si discostava di molto dalle risultanze dell'intero Mezzogiorno. Agli inizi degli anni settanta l'altiquota di abitanti residenti fuori dai centri abitati presentava un rimarchevole calo: si era abbassata intorno al 27 per cento. Nel 1981 è calata ulteriormente, assestandosi sul 25 per cento.

Ma alcune recenti statistiche danno risalto ad un mutato comportamento. Nell'intero Paese, per esempio, le metropoli non rappresentano più l'edificato così come era avvenuto dal dopoguerra fino agli anni sessanta. La gente si sforza di uscire dalle megalopoli che, peraltro, presentano possibilità occupazionali sempre più ridotte e offerte di alloggi davvero striminzite.

In Irpinia, il Capoluogo non riesce più ad attrarre popolazione dalla provincia; l'immigrazione o, se si preferisce, il fenomeno dell'urbanesimo si è praticamente arrovato.

ANTONIO CARRINO
Continua in 4ª pagina

Dunque, la definizione statistica di centro abitato non coincide con quella di «comune»; ci sono comuni, infatti, formati da due o più centri abitati.

Ad Avellino - città, per esempio, possono considerarsi centri - abitati, anche da un punto di vista statistico, le frazioni di Valle, Bellizzi e Picarelli. Per nucleo abitato s'intende, invece, quell'aggregato di case contigue o vicine, composto da un minimo di 5 famiglie, privo del luogo di raccolta che è l'elemento fondamentale alla base del centro abitato. I nuclei abitati sono assai frequenti nelle zone rurali e sono diffusi soprattutto in comuni dalla estensione territoriale particolarmente vasta; per esempio, Ariano Irpino (che ha una superficie pari a sei volte quella del capoluogo) conta una quarantina di nuclei abitati. Le case sparse, infine, sono costruzioni disseminate per le campagne o situate lungo le strade in modo tale da

Lettera al nostro giornale del giovane esponente della minoranza Dc

Rotondi, te lo do io il rinnovamento!

Carissimo Direttore, leggendo con la consueta attenzione lo scorso numero de «L'Irpinia», mi sono soffermato sul titolo che riguardava il ventiduesimo congresso provinciale della Dc: «Maggioranza e minoranza puntano sul giovani, ma il rinnovamento è ancora lontano».

Come sai, sono uno dei giovani sui quali il partito ha puntato, essendo stato candidato, appunto per il gruppo minoranza nuclei abitati sono assai frequenti nelle zone rurali e sono diffusi soprattutto in comuni dalla estensione territoriale particolarmente vasta; per esempio, Ariano Irpino (che ha una superficie pari a sei volte quella del capoluogo) conta una quarantina di nuclei abitati. Le case sparse, infine, sono costruzioni disseminate per le campagne o situate lungo le strade in modo tale da

NON ANCORA NOTA LA DECISIONE DEL TAR SUGLI EDIFICI DI CORSO VITTORIO EMANUELE

In attesa della sentenza sui vincoli si profila un nuovo scontro sul Prg

Forti contrasti tra i partiti sull'assetto ipotizzato per il Q 9

AVELLINO — In attesa di conoscere quale sarà la decisione del T.A.R. in ordine ai ricorsi contro l'imposizione dei vincoli sugli edifici del Corso Vittorio Emanuele di Avellino, vale la pena fare alcune considerazioni sulla sorte e la disciplina giuridica degli immobili così vincolati dal Ministro per i Beni Ambientali e culturali su segnalazione della locale Soprintendenza.

Ciò può interessare il lettore anche al di là dell'accoglimento o meno di quei ricorsi, una volta che il Corso non è l'unica zona della Città su cui sono stati apposti i vincoli.

Infatti, con provvedimento del 25 giugno 1985 regolarmente trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Avellino, il Ministro aveva dichiarato edirittura «di importante interesse archeologico» tutti gli immobili ubicati entro ai ruderi del Castello e che si affacciano sulla Via di Circonvallazione, la strada comunale Recupo, il Vallone Rio Cupo ed il Corso Umberto, avendo ritenuto opportuno «creare attorno ai ruderi del Castello un'area di rispetto affinché non vengano realizzate opere che potrebbero comprometterne la prospettiva».

Non è qui il caso di rilevare l'assurdità di aver dichia-



AVELLINO - Una veduta di Corso Vittorio Emanuele

rato «di importante interesse archeologico» ogni edificio della zona gravitante attorno al Castello, né di rilevare che sarebbe stato ben più acconcio imporre eventualmente il cosiddetto «vincolo indiretto» che è previsto dalla legge proprio per consentire la conservazione prospettica e la valorizzazione di un altro immobile, e neppure di considerare che, con la costruzione del Conservatorio a ridosso dei ruderi del Castello, la stalla è stata chiusa dopo che i buoi erano già sfacciatamente fuggiti.

Qui si vuol solo ricordare, per gli immobili «vincolati» ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089, nel caso di loro alienazione a titolo oneroso il Ministro ha la facoltà di acquistarli al medesimo prezzo indicato nell'apposta denuncia che deve fare chi intende alienarli e che al notaio è fatto divieto di stipulare i relativi atti se non risulti adempito l'obbligo di tale denuncia.

Tuttavia, una volta espletato l'adempimento della de-

nuncia di alienazione senza che nei due mesi successivi il Ministro eserciti il diritto spettantegli, l'acquisto dell'imposta di registro dovuta sul trasferimento avviene per oggetto quegli immobili è ridotta al 50% (art. 1 della Tariffa, parte prima, allegata al D.P.R. 26 aprile 1986 n. 131).

Al fine dell'imposta di successione, poi, il secondo comma dell'art. 11 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 637 concede

GIACINTO PELOSI
Continua in 4ª pagina

Sì ai Pip

AVELLINO — Sono occorsi quattro giorni al consiglio comunale di Avellino per approvare i Piani di Insediamenti Produttivi di Valle, Bellizzi, Picarelli, Pianodardino e le varianti ai piani di recupero di Picarelli, Valle, Bellizzi, Borgo Ferrovia e Viale Italia. Per il piano particolareggiato del Q 9 (la collina dei Liguorini) e per la definitiva approvazione del Nuovo Piano Regolatore Generale se ne parlerà invece alla prossima tornata.

Per quello che riguarda il PIP è da sottolineare che rispetto alle previsioni iniziali (l'insediamento limitato alla sole imprese artigianali) la decisione finale è molto più ampia, prevedendo l'insediamento di aziende artigiane, commerciali, dei servizi e di piccole industrie non inquinanti e ad alta tecnologia.

Sui piani di recupero c'è stata polemica da parte delle opposizioni, che hanno osservato che le uniche previsioni esecutive riguardavano la ricostruzione privata, mentre la parte pubblica è strettamente collegata al nuovo piano regolatore e pertanto potrà essere realizzata solo dopo l'approvazione definitiva del nuovo strumento urbanistico generale.

Ricordiamo che le varianti ai piani di recupero si sono rese necessarie a fronte dei ritardi e del ristagno nella ricostruzione da parte dei privati. La previsione di strutture e servizi, l'ampliamento della rete cinematica, e soprattutto la possibilità di aumentare la volumetria del 30 e in alcuni casi del 50% dovrebbe ora stimolare i privati alla ricostruzione.

In ogni caso il dibattito sul PRG si preannuncia infuocato: a prima avvisaglia già si è avuta, ma lo scontro sarà certamente fronde quando si discuterà del Q 9 (Liguorini - S. Tommaso) e, più in generale, delle modifiche chieste dal Consiglio all'architetto Petrina, ni nel giugno dello scorso anno.

E' da prevedere, visto e considerato che il progetto, sta ha sostanzialmente difeso l'impianto generale da lui ipotizzato, respingendo molte richieste avanzate, un dibattito serrato che vedrà, non su posizioni di netta contrapposizione maggioranza e minoranza.

I nuovi quadri della Dc irpina

AVELLINO — Restano - al momento in cui stendiamo queste note - solo da assegnare le varie «deleghe» per il resto è ormai compiuto il nuovo assetto della Democrazia Cristiana irpina. I 36 componenti del nuovo comitato provinciale sono, per la maggioranza demitiana (24): Rosanna Repole, Alessandro Criscitello, Domenico Gamba-corta, Alessio Lazzeri, Antonio Di Mizio, Vincenzo Di Maio, Alberico Villani, Annibale Cardillo, Donato Pennetta, Francesco Saverio Matteo, Agostino Malurano, Franco Di Cecilia, Giuseppina Iannaccone, Giuseppe Ianni.

NUNZIO CIGNARELLA
Continua in quarta pagina

gramma?

Non mi pare che il Congresso abbia risposto a questi interrogativi. Ho premesso che queste osservazioni sono di critica e di autocritica, ma vorrei comunque segnalare - per sintetica conoscenza dei lettori - di aver svolto, come candidato alla segreteria, una relazione a tesi, insomma una relazione - proposta sulla quale ho chiesto il voto dei delegati. In altri termini ho chiesto il voto non in nome della migliore interpretazione del rinnovamento, ma in nome di tre precise proposte che così riassumo: a) recupero della solidarietà fra le forze del pentapartito in provincia; attraverso un comportamento meno furbesco della stessa Dc; interpretazione del pentapartito stesso non come formula.

CIANFRANCO ROTONDI
Continua in quarta pagina

Tutti coloro i quali non affrontato il tema del rinnovamento - compreso l'on. De Mita - si sono limitati a porre questo problema: quasi che l'opera di rinnovamento di un gruppo consista nel produrre i deputati; quest'ultima può essere una conseguenza, non certo l'approdo di un'opera di rinnovamento. Tornerò alla fine sulla questione, pure importante, della classe dirigente.

Nel frattempo mi pare più utile accostare la tematica del rinnovamento a un'altra questione: cosa deve realizzare, la nuova classe dirigente? Se nella nostra concezione cristiana l'impegno politico è strumento e non fine, di cosa è strumento questo impegno per il rinnovamento? In altre parole, il rinnovamento è un programma? E, se lo è, in quali proposte si concretizza questo pro-

DELLA NUOVA ARTERIA SI PARLERÀ IL 28 MARZO A ISERNIA

Una nuova superstrada appenninica contro l'isolamento delle zone interne

ALTA IRPINIA — La S.S. Ofantina costituirà il tratto finale della Terni-Candela, una superstrada per le aree interne caldeggiata dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Della nuova arteria si parlerà il giorno 28 marzo a Isernia, in un convegno espressamente organizzato dall'Unione camere, nel corso del quale sarà richiamata l'attenzione della classe politica e degli operatori economici interessati sull'opportunità di creare nelle regioni centro-meridionali della Penisola, in alternativa alle autostrade del Sole e Adriatica, una terza direttrice Nord-Sud, che penetri nelle zone interne e ne rompa il secolare isolamento.

«Dorsale Appenninica» — così è stata definita l'infrastruttura — «innesterebbe sulla autostrada E 45 all'altezza di Terni e punterebbe verso Candela (Foggia) sull'autostrada Napoli - Bari seguendo l'asse Rieti-Avezzano - Sora - Atina - Isernia - Benevento - Castel del Lago - Montella - Valle dell'Ofanto».

La «dorsale» non è stata configurata come un'opera da realizzare ex novo in tutta la sua lin-

ghezza, bensì come il risultato di un adeguato coordinamento - peraltro ritenuto nemmeno eccessivamente oneroso - delle strade preesistenti o in corso di esecuzione. In pratica, l'ipotizzata direttrice di comunicazione troverebbe attuazione nella connessione di singoli itinerari di medio percorso, parte dei quali già in esercizio e parte - gli assi Rieti - Isernia e Castel del Lago - Montella - da costruire.

Per quanto concerne specificatamente la provincia di Avellino, la dorsale in argomento, passando da Castel del Lago, dovrebbe seguire a ritroso la Valle del Calore, immettersi tra Cassano Irpino e Montella sull'Ofantina (si fino a Lioni, quindi raggiungere il casello autostradale di Candela attraverso l'Ofantina n. 1, della quale si prospetta l'allargamento dello scalo stradale dallo scalo ferroviario di Calitri a quello di Monteverde.

Oltre a rappresentare un percorso sicuro, senza pedaggio, aperto anche al traffico pesante e in grado di contribuire alla discongestione di tratte stradali e autostradali già ai limiti della soppor-

tabilità, la nuova direttrice trova la sua ragione d'essere soprattutto per il ruolo di preminenza che essa assumerebbe nella rottura dell'isolamento delle aree interne, nel collegamento diretto dei vari bacini economici attraversati e nel potenziamento delle relazioni a carattere regionale e interregionale.

A prescindere dall'ipotesi di assetto viario formulata dall'Unione camere, è urgente forzare i tempi per migliorare i collegamenti tra il Comune Capoluogo e l'Irpinia centro-orientale. Che è possibile soltanto col completamento dell'Ofantina bis e col rifacimento della tratta Casciellere sul Calore-Ponte Massaro sull'Ofantina n. 1.

Una volta colmato questo vuoto, l'Alta e la Media Irpinia potranno finalmente vedere risolto il problema delle comunicazioni su gomma.

L'Ofantina, infatti, è destinata a diventare, tra breve, punto di confluenza di importanti percorsi trasversali, tra cui la fondovalle del Calore, la Contursi - Lioni - Grotta-minarda, l'asse Baragiano (sulla Basentana) - Calitri - Casello autostradale

di Lacedonia, la La-goposole-Valle di Vitabulo - Ofanto, la Candela - Potenza.

L'accorciamento delle distanze e i migliori collegamenti con le aree più progredite faranno risentire in gran parte del territorio provinciale i benefici effetti delle nuove correnti di traffico, che ne cambieranno il volto e l'economia. Si ripeterà la ventata di progresso apportata alle nostre strade dal passaggio delle prime ansanti vaporiere attraverso le valli dell'Ofanto e del Calore. Allora fu la rotata a dare l'impulso che indusse Giustino Fortunato ad esclamare: «La civiltà, ormai, è vittoriosa nella valle dell'Ofanto», oggi, a circa un secolo di distanza, le speranze sono invece riposte nelle strade a scorrimento veloce che, rompendo le barriere dell'isolamento, aprono le sacche interne a nuovi mercati.

Non appena tali arterie saranno a servizio delle zone depresse dell'Irpinia, anche in quelle realtà territoriali si potrà cominciare a parlare in termini concreti e attuali di sviluppo e di crescita.

ANILO BALE

PERITI AGRARI

Mercato fondiario

In collaborazione con l'Istituto di Economia Agraria ed Estimo dell'Università di Pisa, al fine di utilizzare una rete di informatori sul mercato fondiario e degli affitti per rilevare l'andamento dei prezzi e le tendenze del mercato, il Consiglio del collegio dei periti agrari, con delibera n. 7-87 del 27.2.87, ha segnalato al predetto Istituto di ricerca i nominativi dei seguenti periti agrari con venticinque anni di iscrizione all'albo professionale:

Casoria Rodrigo, Iuliano Sabato, Moccia Salvatore, Marano Antonio, Paduano Elzario, Grimaldi Gennaro, Casciello Carmine, Colletta Gaetano, Pappano Gaetano, Barbati Domenico, D'Ambrosio Paolo, Caserta Michele, Meola Felleggrino, Bellaroba Michele, Salvatore Genesio, Giglioglio Antonio, Iorio Felice, Malanga Gerardo, Nigro Soccorso, Gianfranco Luigi, De Vito Vincenzo, Grieco Giovanni, D'Agostino Antonio, Monaco Antonio, Trociola Salvatore, Marigliano Severio, Laudati Gianluigi, Malanga Gaetano, Donnarumma Marino, Farina Antonio, Femina Giuseppe, Storti Salvatore, De Vito Salvatore, Morena Marco Aurelio, Picariello Giovanni e Donzella Angelo Maria.

ANILO BALE

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI
investimenti
LEASING per acquisto macchinari
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Afronisa) - PIATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

Studio Tecnico Associato

Prof. Dott. Per. Agr. Giuseppe FEMINA
Prof. Per. Agr. Enzo SILVESTRI
Stime - perizie - divisioni ereditarie
Pareri Tecnico-legali - Miglioramenti fondiari
Progetti, Dir. Lav. e Collaudi - CASSA MEZZOGIORNO - Pratiche di esproprio
Infortunistica e Estimo stradale
Nuove tecnologie e KNOW.HOW agro-industriali
Via Morelli e Silvati, 24 - Tel. 35378 - 83100 AVELLINO
Via Annarumma, 49 - Tel. 22013 - 83100 AVELLINO

CALZATURE
TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

CALENDARI
CATALOGHI
MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

LOCANDINE
ASTUCCI
EDIZIONI
MODELLI
FORNITURE PER
ENTI ED UFFICI

Stabilimento e Uffici: Zona Ind. Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625267-625934

POLITICA

A congresso il Psi irpino

AVELLINO — Continua la stagione dei congressi in Irpinia.

Dopo quello tenuto dalla Dc, è in programma ora quello del Psi per il 13, 14 e 15 marzo nel salone del centro sociale, la sindacale di via Morelli e Silvati.

I lavori si apriranno nel pomeriggio del 13 con la relazione del segretario provinciale uscente, Gianmattino, e si concluderanno nel pomeriggio di domenica 15 marzo con l'elezione del nuovo esecutivo.

Molti i temi da discutere, dalla ricostruzione della sanità, del problema con gli altri partiti. In particolare, sullo sfondo anche di una situazione nazionale nebulosa, il discorso riguarderà l'attuale stato di rapporti tra Psi e Dc che in provincia di Avellino, da tempo ormai, ha assunto toni aspri e di forte contrapposizione.

Né, per la verità, sembra profilarsi una schiarita. Tutt'altro.

Democristiani o socialisti continuano a baccarsi ed è da prevedere che lo scontro si farà ancora più duro quando si affronterà di nuovo la questione, nei PRG che già in passato ha visto i due schieramenti su posizioni fortemente contrapposte.

No sapremo qualcosa di più preciso già a partire da oggi: il Consiglio comunale di Avellino, infatti, è convocato fino a martedì per il dibattito sullo strumento urbanistico.

ARMANDO PERGOLA

LE INIZIATIVE PER COMBATTERE LA LEUCEMIA

Ad Avellino un centro attrezzato per il trapianto del midollo

AVELLINO — Anche l'Irpinia si appresta a combattere la leucemia. La sezione dell'Associazione contro le leucemie, da poco sorta, si prepara a combattere questa terribile malattia, sensibilmente diffusa nel nostro territorio.

Alla perseguita del centro sociosanitario, ogni giorno si aggiunge nuovi volontari, e se si continua con gli attuali entusiasmi, vedremo la sezione irpina diventare la più massiccia associazione italiana.

Dalla nuova divisione di ematologia dell'Ospedale di Avellino, il Prof. Ettore Volpe, primario della divisione non nasconde le difficoltà che l'opera richiede. Tuttavia il suo entusiasmo e la notevole conoscenza professionale, arricchita da esperienze acquisite in Italia e in America, rappresentano solidi basi per affrontare il grave problema.

Oltre alla lotta alle leucemie, il Prof. Volpe e la sua équipe, ha in programma un traguardo ambizioso. Creare una struttura capace di eseguire in Avellino l'autotrapianto del midollo osseo, evitando a tanti sfortunati il doloroso pellegrinaggio ai santuari, italiani e esteri, nei centri attrezzati per tali trapianti.

La divisione ospedaliera conta su un organico composto da un primario, 1 aiuto e 1 assistente e 4 volontari. Dalla sua costituzione, aprile 1981, ha eseguito 3800 ricoveri. La patologia ematica più diffusa ha visto 180 casi di leucemia, 105 mielomi (leucemia delle plasmacellule), 68 linfomi, 79 mielodisplasie, 110 piastrinopenie.

280 altre patologie ematologiche.

Si sono avute, inoltre, in media, 200 visite mensili di consulenza ematologica ambulatoriale con relativi esami di laboratorio e controlli mielologici.

La nascente sezione si prefigge lo scopo di collaborare con gli organi ufficiali allo studio e alla realizzazione di una sempre più valida assistenza sanitaria con l'istituzione e il potenziamento delle più moderne cure e prevenzione delle malattie ematologiche; promuovere l'assistenza domiciliare agli emopatici, la istituzione di borse di studio per giovani medici che vogliono dedicarsi alla ricerca sulle malattie del sangue.

Come si vede, il programma ha incidenza anche sugli aspetti sociali.

Le attività di cui sopra, anche se in minima parte,

dovrebbero dare lavoro ad un certo numero di medici, assistenti sociali, personale paramedico il che non è poco per una provincia ad alto tasso disoccupazione.

Il Prof. Volpe nutre viva fiducia sulla solidarietà della gente irpina che, in questa nuova e civile battaglia, saprà dimostrare lo spirito che l'ha sempre animato.

Un'iniziativa, dunque, meritoria che va sostenuta anche a livello politico per far volere un discorso che non può essere solo opera di poche persone ma deve coinvolgere l'intera comunità, le istituzioni, i forze sociali in genere.

Un plauso va all'azione finora avuta dall'associazione irpina e in particolare all'équipe del dott. Volpe.

Meritoria appare anche la intenzione di istituire borse di studio per giovani medici.

ANDREA MASSARO

Le litografie di Cosentino a Mercogliano

Sabato 14 marzo, alle ore 18, presso la sede del municipio di Mercogliano, Nicoletta Hristodorescu presenterà la cartella «Lower», 5 litografie dell'artista irpino Leandro Cosentino, edita dall'Istituto Editoriale Europeo per la collana di Grafica Internazionale «Synthesis».

Madrina della cerimonia sarà la signora Anna Maria De Mita.

Mons. Pierro nuovo vescovo di Avellino

AVELLINO — La diocesi di Avellino ha un nuovo vescovo: a mons. Pasquale Venezia subentrerà don Gerardo Fursi, vescovo di Tursi - Lagonegro.

Il provvedimento di nomina è stato adottato dal Santo Padre Giovanni Paolo II in seguito alla rinuncia al governo pastorale presentata qualche anno fa, per raggiunti limiti di età, da mons. Venezia.

Lutto Giordano

Il presidente e il Con. siglio del Collegio dei periti agrari di Avellino, partecipano al lutto che ha colpito il collega Marcello Giordano, noto e stimato professionista, nonché componente del Collegio Revisori Conti dei periti agrari, per la dipartita della madre, signora Giuseppina Troncone, figura di donna esemplare.

TOPONOMASTICA, LA COMMISSIONE PROPONE MA CHI DISPONE?

Come è difficile dare i nomi alle strade di Avellino

di FAUSTO GRIMALDI



Avellino nel 1800: la collina «La Terra» e, sullo sfondo, Montevergine

Ho letto con molto interesse - del resto lo merita - il corsivo di Mario G. Giordano sulla toponomastica cittadina: «esso è caduto in un momento in cui si è abbattuta sulla sistemazione dei toponimi cittadini l'esame del consiglio comunale, un esame di «straforo» in quanto da oltre due anni appare all'odg di detto consiglio la discussione sulle proposte della Commissione di toponomastica (ne sono componente da oltre trent'anni: fui già con Salvatore Pescatori, Mario Sarro, Vincenzo Cannaviale, Alfonso Carpentieri, da cui ho tratto molti insegnamenti).

Non è vero, quindi, che sono state prese in considerazione le proposte della Commissione: vero è che si è partiti da una proposta, quella di intitolare una via cittadina ad Alfredo de Marsico (degnissimo) per dare la stura a proposte veramente singolari, tra cui una strada a Benito Mussolini. Ricordo che una volta un consiglio comunale ci propose di dedicare una strada a Remigio Pagnotta: fu un ladro e bancarottiere, anche se era stato sindaco socialista di Avellino.

Ma forse sull'argomento del funzionamento della Commissione (questa, necessaria perché ad Avellino non esiste una popolazione di Storia patria) dovrà ritornare, non fosse per altro che per far sapere che sono passati cinque anni e mezzo dacché la Commissione stessa ha proposto la intestazione di circa cinquanta vie, piazze e larghi cittadini e che il Consiglio comunale non le ha mai prese in considerazione; ma sono passati anche tre anni dacché la

Commissione non viene più convocata. Si pensi con raccapriccio che ci sono cinquanta siti cittadini senza denominazione ed altri se ne sono aggiunti in questi anni di fervorosa espansione edilizia postmissima.

Per ora penso di dovermi attenere soltanto alle doglianze dell'amico Giordano: Avellino non mantiene fedeltà alla sua storia e preferisce, ai nomi caratteristici del luogo, nomi che riguardano figure di valore nazionale e internazionale. E fa degli esempi di altre città d'Italia, che hanno ovviamente una storia e una tradizione molto più consistente della nostra. In queste città (Verona, Roma, Firenze) quei toponimi non sono

stati mai rimossi, sicché ancora oggi a nessuno verrebbe in mente di rimuovere a Firenze Via della Vigna vecchia o Via della Vigna Nuova. Lì una vigna o una scrofa, le carote o, genericamente, le erbe (oltre che a Verona ve n'è una anche a Padova) sono rimaste appicciate ad una strada o ad un largo. Ma quando esse sono state spazzate via dai nostri avi o trisavi, allora non c'è nulla da fare. Ritorna Giordano sulla denominazione di Piazza Maggiore per dire che fu fatto male a chiamarla Piazza 23 novembre: ebbene Piazza Maggiore non esisteva più da quando vi era stato insediato, nel Palazzo dei Concilii, l'ospedale ci-

vile, per cui era diveduto a tutti gli effetti Largo Ospedale; dire oggi Piazza Maggiore (che resta puramente e semplicemente, un comparativo, con molti termini di paragone) sarebbe assurdo. Certo occorre ricordare l'evento del 1980 e dove c'era stata la maggiore distruzione, se non numero di vittime, era proprio quel Largo Ospedale che aveva cambiato fisionomia, essendosi scrollata la collina della Terra tutte le abitazioni che la ricoprivano. Certo, avvenuta la ricostruzione, a nessuno verrà in mente di cambiare il nome di Gradelle, Lintiere, Tofara o altro. Seguendo la tesi di Giordano, Piazza della Libertà dovrebbe tor-

nare a chiamarsi Largo dei Tribunali. Ma prima d'essere Largo dei Tribunali come si chiamava? Orbene si è chiamata Piazza della Libertà perché essa ricordava il concentramento dei carboni proprio in quella Piazza, divenuta il centro di spinta dei moti liberali del 1820.

La Commissione di toponomastica si è sempre ispirata al mantenimento dei toponimi tradizionali, magari trasferendo in una piazza o in una strada il toponimo della contrada preesistente allo sviluppo urbano. Ma è capitato, talvolta, che il Consiglio comunale ha «corretto» la proposta ed ha fatto proprio quello che Giordano deprecava. Un esempio per tutti;

non volendo veder scomparire il nome di San Tommaso, dalla omonima aggregazione cittadina, si pensò di lasciarlo alla Piazza antistante alla Chiesa, mentre tutt'intorno le strade assunsero i nomi di meridionalisti insigni. Ebbene non capì che tra i meridionalisti, i socialisti vollero il nome di Scotellaro, mentre i dc presero il compenso col nome di Luigi Sturzo? Questo sostituì il toponimo dell'Aquinata, al quale oggi non è intitolato nemmeno un vicolo.

E si potrebbe andare avanti. Tra le nuove proposte vi sono quelle di Baccanico, Vallone dei Lupi, Fontanelle, Ponte di Montesarchio, Amoretto, Zoccolari, Montagnola ed altre che si potrebbero acquisire man mano che si sviluppa la città.

Ed un'ultima considerazione. Mentre Mario Giordano si lamenta che si pensa ai grandi nomi di valore nazionale (ma queste erano delle intestazioni provvisorie divenute definitive: Via Verdi - ex XXIII marzo, Via Colombo, Via Carducci, ecc), il Consiglio comunale vorrebbe solo nomi cittadini, con esclusione anche di nomi di «provinciali», che invece la Commissione intende valorizzare e facendo onore a questi valentissimi ma onore a se stessa la città Capoluogo, Avellino, si è spesso ripetuto in Commissione, deve essere la sintesi di tutti i valori dell'Irpinia. Anche perché il Capoluogo è uscito dal suo guscio tradizionale e i nuovi insediamenti sono per lo più di «provinciali» divenuti i veri rappresentanti di questo bizoso Capoluogo di Provincia.

Ma sul resto «occorrerà tornare «con maggior chiavi»!

IN LIBRERIA

L'uomo della strada

Pubblicato dall'Editrice Nuova Fortezza di Livorno, è uscito in questi giorni ed è disponibile nelle librerie cittadine **L'uomo della strada** di Paolo Spirito. Il volume, che giovedì 12 marzo, alle ore 18, sarà presentato presso la Biblioteca Provinciale dal prof. Francesco D'Episcopo dell'Università di Napoli, si distingue col rilievo dell'originalità nel quadro della comune pubblicistica. Esso infatti, attraverso una serie di efficacissimi quadri e di finissimi apologetici che di volta in volta mettono in evidenza un aspetto abnorme del costume, un tic del mondo culturale e politico, un vezzo insidioso e fatto della nostra società, smonta, per così dire, certi meccanismi psicologici e comportamentali per sottoporli al vaglio di una gustosa ironia.

Tutto ciò con un fermo senso dell'equilibrio perché mai l'ironia sfocia nella sghignazzata o si appesantisce di saccente moralismo, ma resta sempre lieve per farsi anzi pensosa se non malinconica in qualche tratto. È il segno che, al di là dell'estro sorridente che ha dettato questi scritti, c'è una chiara visione della vita, c'è una coscienza che soffre e si ribella di fronte a certe realtà del nostro tempo.

Alcuni di questi scritti erano già arrivati al pubblico attraverso le pagine di «Cronache Sud» e di «Riscontri» e in qualche caso non erano neppure sfuggiti alla critica più qualificata come è avvenuto per quello che si intitolò **Il tavolo magico** che Gino Raya ha definito «due pagine deliziose».

Ma il libro va ora gustato e compreso nel suo insieme, nella ricca e articolata galleria di tipi e situazioni che prospetta, **Mario Gabriele Giordano**

Il 20 febbraio si è spenta la nobile esistenza del dottor Antonio Cerullo. Aveva da pochi giorni compiuto 89 anni, esente dal 12 febbraio 1898 a Bellizzi Irpino, all'epoca Comune autonomo. Aveva seguito con profitto gli studi superiori presso il liceo classico «Colletta» di Avellino. A quell'epoca lo studio costava sacrifici notevoli, anche fisici, a cominciare dal quotidiano tragitto, a piedi e con qualsiasi tempo, da Bellizzi ad Avellino e viceversa. Chiamato alle armi a diciott'anni, nel 1916, durante la prima guerra mondiale, combatté con onore nelle file della IV Armata, comandata dall'avellinese gen. Luca Montuori, sugli altipiani del Trentino. Alla conclusione del conflitto riprese gli studi in medicina presso l'Università di Napoli, laureandosi qualche anno più tardi e successivamente

specializzandosi in pediatria.

Titolare di condotta medica in alcuni Comuni dell'Italia centrale, negli anni Trenta ritornò ad Avellino, quale medico condotto. Nel settembre '43 si distinse nel presta re soccorso alle vittime dei bombardamenti, ed analogo senso del dovere mostrò durante l'epidemia tifoidica del '49. Autentico pioniere dell'assistenza mutualistica in Irpinia, fu anche medico-capo dell'ENPAS di Avellino. La messa a riposo per raggiunti limiti d'età, alla fine degli anni '60, non segnò la fine dell'attività professionale del dottor Cerullo. Oltre che alle sue antiche passioni per la lettura ed il giardinaggio, egli continuò infatti, sempre giovanilmente attivo e generosamente disponibile, a dedicarsi alla cura della sua numerosa ed affezionata clientela privata. Ed in tale opera, condot-

Un ricordo di Antonio Cerullo, il medico umanista di Bellizzi

di FRANCESCO BARRA

ta con pieno disinteresse ed assoluta dedizione, egli ha continuato, a dispetto dell'età, sino a pochi mesi dalla morte.

Profondamente semplice e modesto, il dottor Cerullo aveva imato in sé un senso di antica saggezza, che gli permetteva di giudicare con pacatezza di uomini e cose. Uomo di fede autentica, guardava alla vita col sereno distacco di chi ha molto vissuto e molto amato. La morte, che sino all'ultimo egli ha affrontato con tranquillo coraggio, non aveva mai costituito per lui un angoscioso problema, ed all'incontro con essa si era da tempo preparato, sicuro dell'amore di Dio e della trascendenza dello spi-

rito. Vigoroso nello spirito come lo era nel fisico, aveva conservato un'ammirevole freschezza intellettuale. Appassionato lettore, aveva un vero e proprio culto verso i

valori intellettuali. Quest'amore per la cultura, che faceva di lui un autentico medico umanista, gli era stato trasmesso nella giovinezza dallo zio Annibale Cerullo, ar-

ciprete di Bellizzi, uomo di non comune levatura intellettuale ed autore, nei primi decenni del secolo, di vari saggi letterari e poetici. Figlio di un'epoca e di un'educazione che tenevano in gran conto la conversazione, il dottor Cerullo era un conservatore nato. La conversazione non era per lui una convenzione sociale, ma costituiva invece la forma più elevata di godimento intellettuale e di svago amichevole, lo strumento efficace quanto piacevole attraverso il quale si conoscono, si conoscono e si apprezzano in un mutuo scambio d'esperienze e di conoscenze. La conversazione era per lui anche un efficace mezzo professionale. Egli, infatti, non concepiva una visita medica condotta frettolosamente o con anonima professionalità.

Amico prima ancora che medico dei suoi pazienti, egli s'intratteneva con essi, li lasciava parlare e dialogava con loro. Attraverso questa conversazione, a volte assai prolungata, egli aveva modo di rendersi appieno conto dello stato del paziente, dei suoi sintomi e disturbi, e soprattutto delle sue condizioni psicologiche e spirituali, ricavano quindi sicure ed appropriate diagnosi.

Era questo, del resto, il metodo di alcuni grandi clinici dell'800. Credo che appunto le sue grandi doti di umanista, unite ad una robusta preparazione professionale e ad una grande esperienza, abbiano fatto del dottor Cerullo quell'ottimo medico che fu.

Grazie alla sua freschezza intellettuale, il dottor Cerullo costituiva per me, tra

Continua in quarta pagina

AVELLINO — L'Avellino è a tutto la maschera nella ripresa e ha giocato al Como un tremendo scherzo di carnevale. Fino a quel momento la squadra di Vincenzo era limitata ad incute il timore ai padroni di casa, in chiudendo alle responsabilità d'una classifica che non era più quella della provincia di lusso. Molti avrebbero scommesso al pari e in, viene proprio quando tutto sembrava liscio come le acque del lago adiacente sul «Singio» e l'acqua la tempesta Schachner l'austrico, ignorato dagli stopper e deriso dagli esperti, ha avuto la sua grande giornata di gloria. Il turbotto Walter è passato in una domenica dai languori del valzer alla frenesia della marcia di Radezky. Un assist è arrivato il giorno. Un bel destro e arriva il gol personale. Non succedeva da undici mesi al beffuto centravanti. Ed è capitato proprio nel giorno del 50° compleanno di Luis Vinicio. Il botto dello champagne s'è sentito fino a Ponte Chiasso, in territorio svizzero. Un gol internazionale.

E ora arriva il Verona di Osvaldo Bagnoli della Bovisio, un tecnico di buon naso (in tutti i sensi, anche quelli letterari), un maestro artigiano capace di trovare un motivo giusto per ogni campionato. Stavolta gli scaligeri non sono da scodettare e zone immediatamente successive. Eppure sono riusciti a riaccucciare la zona sud-europea e si accingono a vendere cara la pelle prima di rinunciare al passaporto per le coppe.

L'ultima fatica del veronesi si è stata piuttosto agevole. C'erano quattro calciatori in fuorigioco, per esempio, quando è piovuto sull'Udine,

DOMANI L'IMPEGNATIVO CONFRONTO CON GLI SCALIGERI

Va costruita al Partenio la nona salvezza dell'Avellino

di GIUSEPPE PISANO

se già bagnata.

C'è il rischio che quest'ennesima mazzata convinca i friulani dell'insultità dei loro sforzi e che, di conseguenza, la coda del campionato risulti falata. Ma questo è un problema che può interessare l'Avellino solo nell'immediato futuro.

Se i friulani hanno già mollato, la trasferta Irpina sarà più agevole.

Intanto, però, bisogna pensare solo al Verona, squadra capace di salire in cattedra all'improvviso e di smentire tutti i pronostici. Intanto la squadra di Bagnoli è reduce da un successo stimolante che consente la rinascita di ambizioni mai completamente sottomesse.

E poi la caratura tecnica della campagna veneta è certamente tale da incutere rispetto e imporre scelte tattiche precise.

L'Avellino ha già affrontato il Verona arricchito dalla presenza di Paolo Rossi. Fu una gara molto bella e combattuta.

I veneti andarono due volte in vantaggio, ma l'Avellino, non seppe reagire alla grande, acciuffando il pari prima con una grande bomba di José Dirceu e poi con un pezzo di bravura di Angelo Alessio. L'assenza del povero roso Eljaer certamente agevolò il compito dell'Avellino che, comunque, anche in



Walter Schachner

questa circostanza aveva a sua volta problemi di organizzazione.

Il Verona di quest'anno ha i suoi punti di forza in uomini come De Agostini e Gella, di straordinaria continuità, che al sono aggiunti ai Volpatti e ai Bruni, ai Di Gennaro e ai Tricella, Rosi, Pacione ed Eljaer assicurano incisività: Verza garofano estro e fantasia. Il fratello del nostro Ferroni, Fontolan e il portiere Giuliani assicurano esperienza.

Cos'è mancato al Verona,

quest'anno? Perché non è riuscito a giocare le sue carte nel club delle grandissime? La risposta è forse nelle necessità di adattamento dei nuovi agli schemi vecchi, nella ricerca difficile dell'equilibrio oltre che nella storica discontinuità di elementi come Paolo Rossi e Di Gennaro.

L'Avellino deve comunque essere consapevole di affrontare una delle squadre più forti del campionato. E deve anche considerare con attenzione la pericolosità de-

gli schemi di Bagnoli, particolarmente efficaci quando la squadra gioca di rimessa, sfruttando le doti dei contropiediati e i grandi lanci di Di Gennaro. Sbaglierebbe, però, anche chi pensasse che i veronesi sono capaci d'andare in gol solo quando è l'avversario a prestare il fianco alla contromano. Gli scaligeri possono insidiare Di Leo anche con le manovre ordinate d'un centro-campo solido e manovrato.

L'Avellino ha ora diciassette punti e deve disputare sei partite in casa e quattro in trasferta. A questo punto appare estremamente chiaro che la nona salvezza va costruita soprattutto al «Partenio», dove occorre non sprecare nessuna occasione. Il che significa anche non commettere errori di presunzione. Il sogno di liquidare il Verona e di dire una parola quasi decisiva sul capitolo salvezza è accarezzato con le necessarie cautele. L'Avellino ha ritrovato, forse, una punta efficace, ha confermato d'aver giunta a sufficienza e di non essere affatto a corto di fiato.

Il successo, dunque, va considerato come il traguardo ottimale che può essere centrato solo sfoderando grinta e determinazione, ma anche tanta prudenza.

Vinicio ha dimostrato ancora una volta che i recuperi sono essenziali, che la fiducia va accordata con tenacia. Ora c'è da augurarsi che i miracoli continuino. Ma intanto occorrerà stringere i denti. Il Verona ha già perso tante volte ad Avellino. Può succedere ancora, se non si perdono di vista i limiti e le possibilità d'una squadra come quella che Vinicio sta conducendo verso la nona salvezza.

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA Avellino
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Sede: Avellino, Corso Vittorio Emanuele n. 172
Patrimonio: L. 12 miliardi

E' convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci per il giorno 27 marzo 1987, alle ore 9,00, in prima convocazione, presso la sede legale della Banca in Avellino al Corso Vittorio Emanuele n. 172, nei locali di proprietà e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 28 marzo 1987 nello stesso luogo e alla stessa ora, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al bilancio al 31-12-1986;
- 2) approvazione del bilancio al 31-12-86 e deliberazioni relative;
- 3) varie ed eventuali.

Hanno diritto ad intervenire i Soci che abbiano depositato, nelle ore di ufficio per le aziende di credito, presso la cassa sociale i titoli azionari entro le ore 17,05 del giorno 19 marzo 1987.

Hanno diritto al voto tutti gli azionisti iscritti nel Libro dei Soci da almeno tre mesi, sempreché essi abbiano ottenuto al deposito delle azioni nel termine di cui sopra.

Avellino, 26 febbraio 1987

F.to Avv. Ernesto Valentino

DALLA PRIMA PAGINA

Rotondi

la necessaria, ma come condizione transitoria di un confronto e di un'alternanza fra le forze politiche e la sinistra - in campo nazionale e in campo provinciale (quest'ultima prospettiva appare legata a una evoluzione della società provinciale che al largo il gioco politico anche al di fuori della DC); b) attenzione a un meridionalismo concreto, non più fatto solo di omaggio ai Grandi del passato, o peggio di oleografia e romanticismo, ma ancorata all'analisi della realtà; c) un meridionalismo connesso a un rilancio del regionalismo, che fondi una dimensione della politica regionale di serietà e dignità pari al livello nazionale; basta coi deputati, insomma, e via con una capacità di approfondire un impegno per la regione che resti nella regione, e non per questo di minor dignità; d) vigilanza sull'assetto territoriale proposto dalla Regione, e segnalazione di due realtà: la nascita dei nuovi poli di sviluppo in alta Irpinia lungo l'Ofantina (Lioni, Conza, Calitri) e la perdita di ruolo di Sant'Angelo dei Lombardi quale capitale delle zone interne; il rischio che Avellino perda il ruolo di città capoluogo, stretta fra l'invasione del polo nolano, e il decollo del polo altirpino (rischio a cui si può ovviare, a mio giudizio, affrontando contestualmente le crisi di Avellino e quelle di Salerno e immaginando una realtà metropolitana in-

tegrata che inglobi pure la realtà industriale di Solofra e quella universitaria di Fuciano).

Voglio illudermi di aver incrementato i miei voti in nome di queste idee, per le quali ritengo utile battermi. Quanto alla questione della classe dirigente, essa è la conseguenza di tutto ciò: è sulle battaglie per le idee che si formano le classi dirigenti, non attraverso la cooptazione.

Conservo tuttavia i miei dubbi sulla capacità della maggioranza basata di fornire ancora elementi di novità, dopo un ventennio di ininterrotta gestione del potere. Riconosco che nella DC irpina non c'è ancora un'alternativa, ma questo mi preoccupa ancor più, perché il disordine è tale che un'alternativa potrebbe ben nascere al di fuori della DC.

Cordialmente

PRG

il beneficio della totale esclusione di quegli immobili dall'attivo ereditario e persino la riduzione dell'imposta di successione al 50% per i beni che, pur presentando le caratteristiche previste dalla normativa di tutela della legge n. 1089 del 1939, non siano stati ancora formalmente sottoposti al «vincolo».

Quanto all'INVM, è prevista dall'art. 5, secondo comma, della legge 22 dicembre 1975 n. 694 la riduzione del 25% dell'imposta dovuta per decorsi decennio, mentre l'art. 1 della legge 2 agosto 1982 n. 512 attribuisce esenzioni da imposte di

rette in presenza di particolari condizioni di uso di quegli immobili.

Inoltre, l'art. 3 della ricordata legge n. 512 del 1982 prevede la deducibilità dal reddito delle persone fisiche e giuridiche delle spese sostenute per la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose «vincolate».

Se si aggiungono varie altre disposizioni che consentono di beneficiare dell'intervento statale per le opere di restauro e di conservazione e manutenzione degli edifici assoggettati al «vincolo», appare chiaro che questo non sempre deve essere considerato una sorta di maledizione imposta dall'alto.

Vero è che non tutti quei benefici sono applicabili nel caso di «vincoli indiretti», quali quelli imposti alla maggioranza degli edifici del Corso Vittorio Emanuele (non però al Corso Umberto e adiacente del Castello) ma l'eccessiva larghezza d'imposizione da parte del competente Ministero su sollecitazioni delle locali Soprintendenze non sempre rende un vero servizio allo Stato ed alla collettività in genere, facendo ricadere su questi una serie di costi che diversamente non sarebbero sopportati ed attribuendo anche una serie di benefici non solo fiscali a chi in fin dei conti non è proprio che li meriti.

I nuovi quadri

celli, Vittorio Caruso, Arnaldo Mastrorillo, Franco Fagliari, Paolo Foti, per il gruppo di «Autonomia» (8); Gianfranco Rotondi, Donato Aversa, Michele Forte, Giuseppe De Cillis, Stefano Scotto, Domenico Clemente; per

ti i nomi nuovi e soprattutto i giovani che per la prima volta hanno responsabilità così alte all'interno del partito dello scudo crociato. Un problema di natura politica, organizzativa, infine, resta ancora sospeso ed è quello dei rapporti fra la maggioranza demitiana e il gruppo dei «forlaniani» che in provincia di Avellino ha il proprio leader nell'assessore regionale Lorenzo De Vito. I Devittiani, pur presentando proprie liste, hanno però votato per il candidato alla segreteria della maggioranza, Arturo Annaccone, e anche in congresso hanno dichiarato in pratica di condividere la linea che a livello nazionale esprime l'ono revole Ciriaco De Mita.

Successivamente, alla prima seduta del nuovo comitato provinciale, è stato eletto il segretario amministrativo.

La quasi unanimità dei consensi (si sono astenuti i «bianchiani») è andata a Gerardo Capaldo, presidente del Consorzio trasporti. Nella stessa sede è stata eletta anche la direzione provinciale, che a norma di statuto dovrebbe essere composta di nove membri, ma è stata allargata a 11 per creare una maggioranza rappresentativa. Ne fanno parte per la maggioranza Donato Pennetta, Giuseppe Iannicelli, Alberico Villano, Domenico Gambacorta, Giovanni Colucci, Francesco Saverio Matteo, Paolo Foti; per i «forlaniani» Michele Gambacorta e Teodoro Coppola, per «autonomia» Gianfranco Rotondi e Michele Forte.

La semplice composizione dei nuovi organismi dirigenti non consente di fare ampi commenti. Innanzi tutto per avere un quadro più preciso del nuovo assetto di Via Tagliamento bisognerà conoscere l'attribuzione dei vari incarichi. In secondo luogo è evidente che un giudizio più motivato potrà venire solo in seguito, dall'analisi dei fatti concreti. Fin da ora, tuttavia, appare chiaro che è in atto un ampio ringiovanimento: nella direzione provinciale sono mol-

strada dei Due Principati, e sempre, sino ad anni recenti, Comune autonomo ma sempre strettamente legato alla vicina Avellino. E mi esortava a scrivere la storia, ricordando gli stretti ed antichi legami della famiglia Barra con Bellizzi e come, più di un secolo fa, la minacciata autonomia municipale del piccolo centro fosse stata vigorosamente difesa da Pompilio ed Antonio Barra.

Ora che il dottore Cerullo non c'è più, sembra quasi interrotta e spezzata questa continuità con il passato costituita dalla sua persona. Questo passato mi sembra improvvisamente remoto, spento per sempre, mentre la figura del buon dottore, allontanata da noi quasi in punta di piedi, con lo stile sobrio e discreto che gli era proprio, in un gelido giorno di febbraio, mi appare invece più che mai viva e vicina.

DALLA TERZA PAGINA

Antonio Cerullo

l'altro, una sorta di memoria storica vivente, attraverso la quale si poteva evocare, con immediatezza d'impressioni e ricchezze di particolari, quasi un secolo di vita avellinese: il Colletta dei primi anni del '900, la grande guerra mondiale. E a queste rievocazioni d'ordine generale se ne univano delle altre, familiari e personali. Amava particolarmente discorrere della sua Bellizzi, di questo singolarissimo piccolo centro essenzialmente rurale ma dalla struttura tipicamente urbana, fondato a metà '500 dalla contessa Maria de Cardona e sviluppatosi lungo la

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 Febbraio 1982

Polygrafia Ruggero s.r.l.
Tel. (0825) 825207
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO